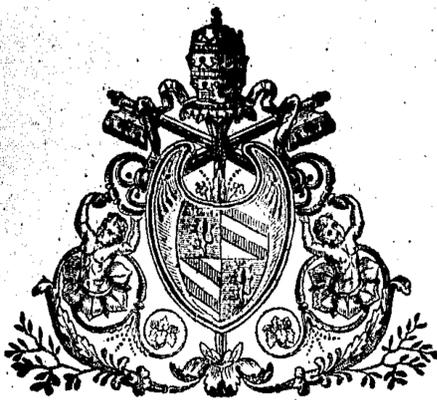


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Province (franco) . . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
18 Gennaio { Ore 7 antim. » 3 pomer. » 9 pomer.	Poll. 28 lin. 3,6 » 28 » 3,5 » 28 » 4,2	+ 4, 8° + 11, 3 + 5, 8	9° 33 9	N. dd. N-N-O. dd. Calma.	Ser. nuv. sp. Seren. Seren.	Dalle 9 pomer. del 17 Gennaio fino alle 9 pomer. del 18.  Temperat. mass. + 11,5 Temperat. min. + 4,6.

ROMA 19 Gennaio.

PARTE UFFICIALE

NOTIFICAZIONE

A forma del Decreto del 29 Dicembre e della corrispondente Istruzione del dì 51, Domenica prossima 21 del corrente Gennaio, nei luoghi qui sotto indicati, si convocheranno i sei Collegi Elettorali di Roma per la nomina dei 12 Rappresentanti di questa Città all' Assemblea Nazionale.

Alle ore 8 del mattino del giorno sudetto si aprirà la votazione, e si chiuderà alle ore sette pomeridiane. Se per decisa impossibilità non potesse essere terminata all' ora sudetta, l'urna sarà chiusa e sigillata a forma dell' Articolo 50 dell' Istruzione sopraindicata, per continuarsi la votazione nel giorno seguente dalle otto del mattino fino ad un' ora pomeridiana. Passata quest' ora si procederà allo spoglio delle schede a forma dell' Articolo 55.

Le schede su cui dovranno essere scritti i nomi dei Deputati saranno distribuite a ciascuno Elettore al di fuori del Collegio.

Ogni scheda conterrà non più di dodici nomi, quelli che eccedessero tal numero saranno per nulli.

Ogni elettore riceverà un biglietto a forma dell' Articolo 14, che sarà consegnato all' entrar nella Sala dello squittinio. Se il buon ordine della votazione richiedesse che la Sala fosse sgombra, niuno degli Elettori avrà diritto di rimanervi dopo depositata la sua scheda, quando gli venga intimato di dar luogo agli altri. Terminata l' ora dello squittinio, ognuno avrà diritto di assistere allo spoglio delle schede.

Roma, 18 Gennaio 1849.

Il Presidente AVV. GIUSEPPE GARUSSI.

I Segretari

AB. CARLO ARDUINI

FELICE SCIFONI

DOTT. PIETRO GUERRINI.

I. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO COLONNA

Presidente CURZIO CORBOLI.

Segretario FILIPPO CAGIATI.

Squittinatori PASTORELLI GIUSEPPE — SALVATI LUIGI — DE-ANGELIS PIETRO.

Parrocchie comprese in detto Collegio.

Ss. Pietro e Marcellino — S. Maria a' Monti — S. Maria Maggiore — S. Martino a' Monti — S. Lorenzo fuori le Mura — Ss. Quirico e Giulitta — S. Agnese fuori le Mura — S. Marcello — S. Maria in Via Lata — Ss. Vincenzo ed Anastasio — Ss. Dodici Apostoli. — Palazzi Apostolici al Quirinale — S. Bernardo alle Terme.

II. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO DI MONTE CITORIO

Presidente PASQUALI ANDREA.

Segretario FABRI LEOPOLDO.

Squittinatori ANGELINI GIOVANNI — BARBA GIUSEPPE — CAPECIONI FRANCESCO.

Parrocchie comprese in detto Collegio.

S. Lorenzo in Lucina — S. Maria in Via — S. Maria del Popolo — S. Maria in Aquiro — S. Rocco — S. Giacomo in Augusta — S. Andrea delle Fratte.

III. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO DELLA SAPIENZA

Presidente BELLI VINCENZO.

Segretario MELONI OLIMPIADE.

Squittinatori MAZZONI CESARE — ROCCHI DOMENICO — FABRI GIOVANNI.

Parrocchie comprese in detto Collegio.

S. Eustacchio — S. Agostino — S. Carlo a' Catinari — S. Salvatore in Lauro — S. Maria sopra Minerva — S. Maria Maddalena.

IV. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO DELLA CANCELLERIA

Presidente GAJASSI VINCENZO.

Segretario FABJ ANTONIO.

Squittinatori BOLASCO DOMENICO — BALLANTI VINCENZO — UGO ACHILLE.

Parrocchie comprese in detto Collegio.

Ss. Lorenzo e Damaso — S. Tommaso in Parione — S. Maria in Monticelli — S. Caterina della Rotta — S. Lucia del Gonfalone — S. Giovanni de' Fiorentini — Ss. Celso e Giuliano.

V. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO DI CAMPIDOGGIO

Presidente MUTI PAOLO.

Segretario TONONELLI PAOLO.

Squittinatori VOLPATO MARIANO — UGO ADRIANO — NERI PAOLO.

Parrocchie comprese in detto Collegio.

S. Giovanni in Laterano — S. Adriano — S. Maria in Cosmedin — S. Paolo fuori le Mura — S. Maria in Campitelli — S. Sebastiano fuori le Mura — S. Niccolò in Carcere — S. Marco — S. Angelo in Pescheria — S. Bartolommeo all' Isola.

VI. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO SALVIATI

Presidente RICCIARDI ATTILIO.

Segretario COSTA GIOVANNI.

Squittinatori DE-ROCCO — MORALDI STEFANO — TRABALZA — GERALDI DOMENICO — HERZOG GIUSEPPE.

Parrocchie comprese in detto Collegio.

S. Michele a Ripa — S. Grisogono in Trastevere — S. Dorotea — S. Maria in Trastevere — S. Salvatore della Corte — S. Angelo alle Fornaci — S. Maria in Traspontina — S. Spirito in Saxia — S. Pietro in Vaticano — S. Francesco a. Monte Mario — S. Maria del Rosario a Monte Mario — S. Maria del Carmine fuori Porta Portese.

PARTE NON UFFICIALE

Un 200 circa reduci volontari, formatisi in corpo, e pronti ad andare ove il bisogno lo ri-

chiedesse, mancavan d'armi. Saputosi dai nostri bravi uffiziali Civici, hanno questi spontaneamente offerto il loro fucile che è stato accettato con gioia, pegno della fratellanza che esiste fra tutte le classi.

Si proseguono con grande alacrità, per opera del Ministero de' lavori pubblici, i lavori al palazzo della Cancelleria per l'Assemblea Costituente Romana. Il raddoppiato numero dei Deputati esige una più vasta disposizione di locale.

Per la rinuncia emessa dal sig. Michele Matteini all' ufficio di Squittinatore delle schede per la nomina dei Deputati in Roma all' Assemblea Costituente, viene in sua vece nominato il signor Alessandro Natali.

Sono stati presentati al Ministero de' lavori pubblici, e messi ad esame, diversi piani architettonici per disporre il Campidoglio a ricevere la grande ASSEMBLEA COSTITUENTE ITALIANA.

L'INVIATO DI VENEZIA NEGLI STATI ROMANI

AI POPOLI DI ROMA E DELLO STATO

Quando giungemmo la prima volta tra voi, l'Italia ardeva di fede; il popolo fremente d' entusiasmo si vedeva dinanzi la libertà come celeste apparizione che celsa gli ostacoli colla luce; il soffio di Dio più dell' ira e dell' armi spingeva in fuga i nemici: ad essi il perdono generoso, a Dio il cantico della liberazione, a noi l'amplesso fraterno; null' altro pareva restasse all' Italia.

E invece siamo stati testimoni d'una lenta agonia; abbiamo veduto illanguidirsi la fede, soffocarsi l' entusiasmo, andar perduta palma a palma la santa conquista, essere questa misera Italia venduta ancora e trafitta dai suoi figli.

Venezia sola rimase.

Un geido di soccorso fu allora levato da tutte parti, ma il soccorso non venne; il nostro povero popolo per la salute d' Italia strappossi il pane dalla bocca; i nostri ricchi si ridussero a povere condizioni; tutti gli argenti nostri furono convertiti in moneta; le dilette memorie dei defunti, i conei del mendico, i pegni più santi dell' amore, vennero depositati sull' altare della patria; e agli uomini che mettevano in dubbio l'avvenire, con operosa e santa indignazione fu risposto vincolando per molti anni avvenire le proprietà di tutti e di ognuno.

Non fuvi parte d' Italia in cui non fosse celebrato l'eroismo e il sacrificio: ma nondimeno Venezia non ebbe da tutta la Nazione quanto bastasse a mantenerla tre settimane, conciosiachè le abbisognino giornalmente cento mila franchi.

Il giudizio crudele di stranieri e di nostri rendeva intanto più amara le sofferte delusioni, e le mutava quasi in rimorso: perocchè quando si rinfaceva all' Italia una caduta rapida come la riscossa,

e profonda ed oscura, come alto e divino era stato l'entusiasmo, francamente si poteva scolparla coi patiti tradimenti: ma quando veniva rinfiacciato l'abbandono di Venezia, fare unico ed ultimo di speranza e di onore, . . . quando si notava che fu più largo il soccorso all' America, alla Grecia, all' Irlanda, . . . quando si chiedeva come mai sia possibile che chi rifiuta un obolo vile, spenda il cuore, ed il sangue, . . . chi potrà allora rispondere? Chi rispose? . . .

Venezia; o fratelli! quasi le fosse demandato il patrocinio dei nostri medesimi sentimenti; Venezia stessa, che avrebbe potuto sconocerli con minore ingiustizia. Resa ella più grande dal martirio, non ha mai calunniata la Nazione per cui vive e combatte. Lontana e dai vanti e dall'orgoglio esigente, comprese che il poco che le fu dato era molto per la difficoltà di raccogliere le piccole e sante offerte del popolo; e colla mano stesa all'Italia, e lo sguardo in Dio, deliberata di morire o di vincere, aspettò tranquilla il momento che alla risposta della fede la Nazione italiana aggiungesse quella dei fatti.

Ed ora, noi crediamo giunto il momento, perchè speriamo aver tolte le principali difficoltà d'una tenue ma generale contribuzione. E ne parliamo primamente a voi, fratelli di Roma e dello Stato Romano, non solo perchè tra voi rappresentiamo Venezia, ma specialmente perchè voi siete il cuore d'Italia, perchè è fatale il dominio che Roma conserva sulla terra, e perchè, quand' anche non fosse, tuttocchè che parte da queste grandi memorie sembra informarsi di potente maestà, rendersi venerabile come un culto, sacro come il passato, splendido come l'avvenire che si matura in queste tombe degli avi.

(Segue il Progetto V. la Gazzetta di ieri.)

Colla disposizione che v'abbiam posta sott'occhio noi vi chiediamo per Venezia un soccorso che tutti possono dare. Non vi chiediamo la persona, non la vita, non il sangue de' figli, non gli agi della fortuna, sebbene senza vergogna non potreste rifiutarvi a codesto noi momenti supremi. Ma vi chiediamo ogni mese una moneta la cui trentesima parte dal primo passante è data spesso al mendico sulla via, una moneta che l'agiato non calcola, e il ricco non conosce, tanto n'è misero il valore. L'esserne privi non scemerà i piaceri del fortunato, nè crescerà i dolori del povero; nè del povero noi temiamo il rifiuto; conciossiachè sia vero, o fratelli, che dove mancano gli agi, ivi alligna ed abbonda la carità.

Il piano che abbiamo creduto di adottare dopo lunghi consigli, è facilmente applicabile a tutta l'Italia, anzi a tutti i paesi dov'è operosa l'umanità, e creando vincoli d'amore, e dirigendoli ad uno scopo, concorrerà a sviluppare i sentimenti della comune fratellanza.

Conservandone la direzione suprema per lo Stato cui siamo accreditati, non abbiamo creduto di valerci d'un diritto, bensì di adempiere un obbligo, perchè l'unità dell'impulso, se voluta in ogni opera rilevante, è indispensabile in ogni amministrazione vasta e complicata; onde le offerte, siccome avvenne finora, non debbano limitarsi a isolati, sebbene magnanimi, sacrificj. D'altra parte nessuno l'avrebbe potuta assumere dando maggiori guarentigie di noi pel carattere pubblico del quale siamo investiti dalla stessa Venezia.

Gli uomini ai quali abbiamo demandata la principale autorità, sono conosciuti per principj e per zelo. Essi appartengono a varj popoli della famiglia italiana, quasi a simbolo del carattere nazionale ond'è vestita la cosa. Le indagini più accurate sulle qualità personali di chi alla loro dovrà unire l'opera propria, e gli onorari fissi e proporzionali che ad essi verranno contribuiti, saranno a tutti caparra della loro leale attività.

Del resto, qualunque frode è impossibile per la firma che ognuno deve apporre nei libri, e pel conto che ne deve esser reso di giorno in giorno; mentre d'altronde la pubblicità che per tutti gli atti è prescritta esclude per fin l'idea dell'arbitrio.

Noi non potremmo concepire come riuscendo le grandi associazioni di commercio, questa dei soccorsi a Venezia, regolata da simili principj, non dovesse riuscire. Quelle sono fondate sull'interesse privato, e questa sul pubblico; ma non v'ha chi possa ignorare che il trionfo della nostra indipendenza è strettamente collegato alla morale non solo, ma ben anco alla materiale prosperità di tutta la Nazione.

Ed ora, o fratelli di Roma e dello Stato romano, noi ci gettiamo nelle vostre braccia fraterne, e vi confidiamo questo seme di vita, perchè scaldato dal vostro cuore dia frutti degni d'Italia.

Anche a questa come a tutte le opere buone si opporrà qualche ostacolo; o qualche bassa ed invida gara. Vi diranno, a coprirlo, che nei momenti difficili nessuno può pensare che a sé. Ma voi proverete coi fatti la verità, che nell'eccezionale degli animi in tutti i popoli si moltiplica la forza dei concetti e dell'opere, che la libertà perchè diffusiva esclude l'egoismo, che la causa vostra perchè vostra è d'Italia, e voi dovete difenderla dovunque in Italia sia combattuta. — Vi diranno che per Venezia molto avete operato; e voi con nobile orgoglio risponderete affermando, poichè Venezia v'è debitrice d'illustri fatti, del valore che avete speso per essa,

del sangue che avete sparso, dei molti patimenti, dell'onorata perseveranza; ma aggiungerete che sarebbe indegno della vostra gloriosa fraternità rifiutarle sì poco, dopo esserle stati larghi dell'anima e della vita; mostrerete sapere che quanto è da voi mandato a Venezia, Venezia a voi lo rimanda cogli attivi commerci; e francamente, come sogliono i forti, aggiungerete che nell'abbandono dei cessati poteri, Venezia diede al vostro valore tutto quanto ha potuto. Vi diranno che la cura della nostra salute dee spettare ai Governi! E voi risponderete che poco o nulla han potuto i governi più liberi ed amici; che spetta alla Nazione l'incoraggiarli coll'esempio; che la nostra è causa di popolo; e che negli atti di carità una mano deve ignorare ciò che vien fatto dall'altra. — Vi diranno forse anche che dai vostri cittadini fu altre volte tentata la sublime elemosina, ed è giusto lasciarne ad essi la cura: e voi loro direte nel nome di Venezia che noi portiamo a quei generosi un'immensa gratitudine, come a tutti coloro che ci han soccorso da ogni parte d'Italia; che la nostra benedizione li seguirà nella vita, e che siamo tanto lontani dall'arrogarcene i meriti e dall'invaderne l'opera, che alcuni ce li siamo associati, e degli altri profiteremo con gaudio riverente.

Ma nel chiedere un soccorso a Venezia, siccome ci rivoliamo a tutte le classi, ci rivoliamo egualmente a tutte le opinioni ed i culti; perchè è tale il nostro infortunio, che non ci manca titolo alcuno a domandarne l'alleviamento.

Diciamo pertanto agli uomini di valore e di fede: che sarebbe se Venezia cadesse prima che aveste impugnate le armi e convocata la Nazione? Che sarebbe stato se Venezia non era? L'Indipendenza si sarebbe perduta, ed ora forse i cavalli stranieri calpesteranno i vostri monumenti. L'abbandonarla non sarebbe quindi soltanto un'infamia ed una ingratitudine; ma sarebbe una fatale imprevidenza; ed una certa rovina.

Diciamo ai deboli che disperano per le nostre discordie: dateci la tenue moneta a pegno ed a simbolo dell'unione che ci deve salvare, e non disperate del giudizio di Dio. Perocchè Dio confuse in una le stirpi, ci diè una lingua comune, ci pose a custodia i monti ed il mare, e ci disse: questa è la mia volontà; or tocca a voi l'ademprirla. Questa parola andò perduta per secoli, ma venne il giorno in cui fu compresa. Che importa se la credulità, la sfacchezza, la corruzione, il tradimento ci hanno fatto adesso cadere dalle eccelse speranze? La parola di Dio non passa; e il Popolo non muore.

Diciamo ai pochi che temono od odiano le libere istituzioni ed i nostri principj: il pane che noi vi chiediamo ve lo chiediamo come uomini, e come figli del medesimo Iddio; come il mendico che ve lo chiede in nome de' proprii bisogni, e cui non domandate nè chi sia, nè onde venga.

Ci rivoliamo al Clero in nome di Gesù Cristo consolatore degli afflitti, ai Municipj in nome della grandezza passata, ai ricchi ed ai grandi in nome dell'uguaglianza fraterna e delle morali consolazioni, a tutti i Popoli, a tutti gli uomini, in nome dell'umanità conculcata nei nostri patimenti.

O Popoli di Roma e dello Stato! Noi siamo in tempo di tremendi misteri, e forse tra poco voi sarete chiamati a prove difficili. Preparate la via con quest'opera santa. Sarà fuoco che cancella le macchie ed afforza la virtù; sarà filo d'acqua viva e perenne che serpeggiando ravviva l'erba isterilita, e fa crescere il fiore sotto la devastazione della tempesta. Accogliete il nostro saluto.

Roma 17 gennajo 1849.

L'Inviato di Venezia — G. B. CASTELLANI

Leggiamo nell'Epoca del di 17 corrente:

Il fatto che occupa oggi maggiormente la Capitale è quello dell'elezione dei Deputati all'Assemblea Costituente. Lo Stato che esercita intiero questo medesimo dritto di Sovranità, non può non rispondere intieramente a questa solenne preoccupazione, che è di tanta importanza nella politica dell'avvenire. Quindi abbiamo ragione di credere che in tutti i luoghi agiti lo spirito delle popolazioni quello stesso desiderio vivo, incessante, universale di veder presto uscir dall'urna i nomi che devono rappresentare i principj, e ai quali deve affidarsi da un popolo il deposito della fede pubblica, il sacrario quasi delle nostre speranze.

Nessuna operazione nella vita delle nazioni fu mai di questa gravità e di questo interesse; anzi raramente si presentano circostanze di questa natura; ed è perciò che devono servire, più che altre mai, ad inaugurare i migliori ordinamenti nella società, a costruire nel seno della patria il migliore edificio possibile da tramandarsi in eredità ai figli e ai nipoti venturi.

Tremenda responsabilità la è questa che peserà sul capo dei Rappresentanti del territorio Romano; tremenda responsabilità non solo in faccia alla famiglia di questa sezione di popolo, ma in faccia alla Nazione intiera, all'Italia, a Dio, alla coscienza, al dovere.

Crediamo utile in conseguenza di rivolgere una parola agli elettori, come fece anche il Governo, e come ogni cittadino, che ben senta della vitalità dei

momenti e dei bisogni della società, è in obbligo e in diritto di fare.

Fratelli, l'Assemblea Costituente non è già una associazione di uomini eminenti e ben periti della cosa pubblica, i quali debbono deliberare sulla organizzazione amministrativa di tutti i rami dello Stato; non deve introdurre riforme, non deve compilar codici, nè leggi, nè discipline, nè studi. Alle Assemblee ordinarie di un Governo costituito son riservati questi lavori dell'ingegno e della scienza.

Fratelli — l'Assemblea Costituente dello Stato non ha altra missione che quella di esternare in istile semplice e chiaro ed esplicito l'opinione dei paesi, l'opinione dei due milioni e mezzo d'abitanti, sul modo onde vogliono essere governati.

Un popolo senza governo ha dritto di concorrere tutto quanto alla fondazione d'un nuovo patto sociale: e il definitivo fondamento deve emergere dalla pluralità. I candidati adunque non son gli uomini i quali van distinti per tale o tal altro titolo di speciale abilità; ma son quelli che sappiano comprendere e ben manifestare la mente vostra, e sostenere quel governo che voi volete erigere con tutta la forza della persuasione e del buon volere.

La quistione dei nomi fu sempre dannosa in ogni emergenza politica; poichè non sono gl'individui ai quali deve piegarsi la popolazione, ma i principj. Nel caso presente la quistione dei nomi non solo sarebbe dannosa, ma distruggerebbe pienamente l'effetto pel quale sorge in così larghe basi la Costituente, e promette di rendere il senso vero della libertà dello Stato nostro.

Imperocchè quando ai nomi siccome nomi, e non siccome depositari della fiducia popolare, venga commesso un mandato; essi non l'opinione dei mandanti, ma l'opinione della propria casta rappresentano al consiglio generale, ed avremo soltanto pubblico il pensiero dei deputati, non quello della moltitudine e del popolo. —

Impertanto se al sapere luminoso e profondo, se alla cognizione diffusa nelle discipline sociali va congiunta la popolarità, l'onestà e la fede democratica negli individui, che vi sembrano candidati degni di sedere negli scanni della nazione; e voi nominate costoro come mandatari vostri, e offrite pure dei nomi illustri al Consesso. Ma se le virtù seconde, che sono in questa parte le più insigni; non risplendono nelle loro azioni e nella loro vita; dateci allora piuttosto dei buoni cittadini, degli operosi sostenitori e propugnatori dei dritti vostri, dateci pure di nomi oscuri, ma incensurabili, ma generosi, ma forti.

E giacchè quest'ultimo qualificativo c'è uscito dal labbro, non possiamo a meno di spendere alcune considerazioni su ciò che riguarda appunto questo genere di forza, e di coraggio. —

Fratelli — i nemici del bene, i fautori del dispotismo e del disordine civile non si arrestano, non si spaventano ancora, benchè battuti e vinti da tanto parti. Come i Briarei della favola, si rialzano ad ogni istante dalla terra dove li prostende la spada della giustizia, ed hanno occhi, e mani, e orecchie, ed esploratori e propagatori, e tutto fuorchè anima e cuore. Costoro, sotto il manto dell'ipocrita, credete voi che non perverranno fino a far giungere qualcuno dei loro satelliti nel santuario del consesso costituente?

Dio voglia, che no! ma se apriamo i libri della storia vediamo in tutti i tempi che frammezzo alle grandi azioni si son sempre insinuati i tristi e i perversi, con intenzioni ostili al ben essere delle genti.

Contro questi, contro l'inganno, contro la frode, contro i discorsi mascherati di gesuitismo liberale, è necessario armarsi e resistere. E in qual modo s'armerebbero uomini deboli che non avessero la franchezza e il coraggio della propria opinione? —

Fratelli — in forza di queste riflessioni che ci vengono suggerite al labbro e dalla condizione nostra e dall'esperimento di molte dure verità, voi non sarete mai abbastanza guardinghi nello scegliere, come coloro che accettano il mandato non avranno mai esaminato abbastanza la coscienza per sapere quali sacrosanti e solenni doveri gl'imponc. —

Termineremo coll'aggiungere di più. Se alcuni eletti non si sentissero la forza che è necessaria per ben sostenere un incarico che non deve essere affetto d'ambizione, ma che deve essere tutto di patriottismo, meglio che rinunzino e lasciano ad altri il seggio della Patria. Se gli elettori non han veramente fede in un individuo, non gli affidino il loro mandato. La Democrazia vera è l'uso dei dritti pubblici; ed emerge dai pubblici dritti, il principio del dritto individuale.

Noi saremmo ben lieti se vedessimo finalmente sorgere un consesso di universale soddisfazione, il che significherebbe davvero che è il consesso dello Stato romano; e noi lo speriamo, lo auguriamo tale, perchè noi speriamo ed auguriamo al popolo e per il popolo.

## NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 15 Gennajo.

Non si leggerà senza interesse il seguente Proclama del nuovo Preside di Bologna, al quale tutti coloro che amano sinceramente la Patria daranno piena adesione.

**Bolognesi!**

I popoli non sono che di Dio e di se medesimi. E il solo Iddio, che a tutti comanda, giudicherà so i Popoli, ove per imperiose circostanze rimangano senza Supremo Governo, abbiano il diritto di costituirne uno, anziché sterminarsi nella guerra civile e nell'anarchia.

Quindi in noi tutti il dovere di assentire a un Governo che ci regga. Quindi in lui necessità di supplire alla risoluta rinuncia del mio antecessore.

La convinzione sincera e ben naturale della mia insufficienza all'altissimo ufficio di Preside di questa città e provincia, di cui volle il Governo onorarmi, dovea ritrarmi dal troppo difficile incarico. Le cortesi esortazioni di molti ottimi Concittadini d'ogni classe e condizione mi confortarono ad accettarlo.

Ma soprattutto mi ha sospinto il convincimento del rettilissimo senso, e del sentir generoso di una popolazione che l'eroica giornata dell'8 Agosto ha segnalata fra le immortali e più valorose d'Europa. E la cooperazione de' migliori cittadini che vorranno soccorrermi de' loro lumi, il patriottico zelo della Guardia Civica, l'eccellente spirito delle brave truppe d'ogni arma qui stanziata, mi danno fiducia, e mi daranno possanza di operare il pubblico bene.

L'ordine reccherà la sicurezza delle persone e delle prosperità, che da me saranno energicamente protette. La libertà, quella vicendevole e intera delle coscienze e delle opinioni. La giustizia e l'amore risponderanno ai diritti ed ai voti della classe più numerosa e interessante del popolo.

La fraterna concordia unirà tutti in un solo pensiero: di meritare d'essere liberi colla severità del costume e coll'abborrire le agitazioni in cui si pesca solo un individuale profitto: in una sola politica: di prepararci coll'opere al supremo fine di rifarci nazione.

Io farò quanto posso: certo non quanto desidero. E nell'assumere il gravissimo ufficio non depondo l'onorata divisa di soldato italiano. Perciocchè se vedrò l'opra mia troppo manchevole al pubblico desiderio, o se sentirò fremere di nuovo il bronzo di guerra, so che i miei prodi camerata non mi ricuseranno il mio posto nella Legione bolognese.

Concittadini e fratelli della città e provincia! Amiamoci e ci intenderemo. Siamo uomini di pubblica e privata probità, e ad ogni interna aberrazione o nequizia ripareremo. Uniamoci con fidanza alla eterna capitale della Religione e del Mondo: e Roma e Bologna concordi, faranno esitare l'oltracotanza straniera. Faranno sorgere il giorno in cui si vedrà che il Dio degli eserciti è ancora il Dio del popolo e dell'Italia.

*Il Preside.*

CARLO BERTI PICHAT Tenente-Colonnello.

**AI BOLOGNESI**

IL CIRCOLO POPOLORE DI MELDOLA

Fratelli!

Nel nome di Dio e del popolo, il Circolo popolare di Meldola, fratelli Bolognesi, vi plaude, perchè energicamente smentiste coloro che con menzogna audacia parlarono in vostro nome; vi ringrazia, perchè sosteneste i diritti del popolo. No, Bologna, noi dicemmo, non può esser nè vile, nè rinnegata. Si ricorda ancora di aver preso in battaglia e tenuto prigioniero per venti anni un Re figlio del potente Federico. Non può essersi dimenticata che essa un giorno si resse a popolo. Rimembra ancora la giornata delli 8 agosto 1848. Bologna non indarno scrisse nel suo stemma « Libertà. » Noi dicemmo, nel legger la bugiarda protesta del vostro Consiglio Municipale contro la Convocazione dell'Assemblea generale dello Stato Romano, no, non può essere il popolo di Bologna che parla; esso non può avversare ai fratelli di Romagna con cui divide i pensieri, l'esiglio, le prigioni e i patiboli: ma queste sono parole di pochi uomini che se per loro solo avessero parlato, li avremmo tosto creduti.

Tracotanti, bugiardi, il popolo non s'inganna!!! Dato dalla Sala del Circolo Popolare di Meldola, li 8 gennaio 1849.

*Per Circolo Popolare*

VINCENZO TORRICELLI Presidente.

ANTONIO VANGELLI Vice-Presidente.

*Consiglieri*

CARLO FARNETTI, FRANCESCO MANFREDI, AGOSTINO ANTOLINI, LEOPOLDO ZACCARELLI, GIOVANNI GASPARI, CARLO ROLI.

*Segretarij*

CESARE VALBONESI, PIETRO BUDA.

(Dicta Ital.)

**STATI ITALIANI**

**REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 10 Gennajo.

La Corte Criminale con vero coraggio civile e giustizia, volendo tergere in parte quella macchia di che alcuni dei suoi membri l'aveano coperta, dichiarò non esservi luogo a procedimento contro il giornale *L'Indipendente*. Il processo del *Telegrafo* pende ancora indeciso. (La Giovine Italia.)

ALTRA DEGLI 11.

Jeri è arrivato il vascello di guerra inglese il *Belrophan* proveniente da Palermo; la Sicilia è perfettamente tranquilla, e le forze napoletane e siciliane rispettano le linee neutrali.

— Jeri è giunto in Napoli il sig. Plezza Incaricato del Piemonte presso la nostra Corte. (Libertà.)

**GRAN DUCATO DI TOSCANA**

FIRENZE 16 Gennajo.

Nel 29 dello scorso mese di dicembre il Municipio di Firenze ha preso tre deliberazioni, ciascuna delle quali merita di essere ricordata, perocchè opportunamente e convenientemente provvede a tre pressantissimi bisogni della nostra città.

La prima di queste tre deliberazioni, cioè quella che è di maggiore importanza che le altre due, si è l'approvazione del regolamento per la Istituzione di una Banca in sussidio del piccolo commercio: delle altre due, una riguarda l'ordinamento dell'istruzione dei militi della Guardia Cittadina, l'altra le indennità dovute dal Municipio ai proprietari delle case della città per l'incanalamento delle acque pluviali, ascendenti alla vistosa somma di Lire 184,188,17,4.

Se la più sicura garanzia delle nostre franchigie è riposta nella Guardia Cittadina, si vuole altamente lodare ogni provvedimento preso a renderla atta all'ufficio che le è imposto; e qualsivoglia cura impiegata perchè essa sia una realtà, il baluardo dell'ordine e della libertà. Né miglior provvedimento poteva oggi esser preso dal nostro Municipio che quello di organizzare l'istruzione dei militi; la quale, una volta attuata, non solo produrrà il buon effetto di aver questi ben pratici nel maneggio delle armi, ma ancora gioverà alla disciplina, e a rendere più frequenti e proficue le riunioni dei diversi cittadini componenti la compagnia e il battaglione: cose tutte a nostro vedere indispensabili e perchè il servizio giornaliero non pecchi in fatto di regolarità e di ordine, e perchè sempre più coscienziose riescano l'elezioni, specialmente dei sotto-Uffiziali. (Nazionale.)

**PARLAMENTO TOSCANO.**

CONSIGLIO GENERALE.

Tornata del 15.

Si è continuata e compita la verificaazione delle elezioni dei deputati.

Riconosciuta valida per le forme l'elezione del deputato Dini di Pistoia, è stata annullata pel difetto di età nell'eletto, il quale non compirà 30 anni prima del maggio prossimo.

Dopo un lucidissimo rapporto del Deputato Odaldi, e una lunga e profonda discussione, è stata dichiarata nulla, per vizio di formalità volute dalla legge, l'elezione del deputato di Bibbiena sig. Secchi.

Una discussione ancora più vivace e più solenne si è istituita sulla proposta del relatore Samminiatelli di istituire un'inchiesta per l'elezione del deputato Tavanti nel Collegio di Castiglion Fiorentino. Questa inchiesta che non poteva tornare in nessun disonore dell'eletto, contro il quale non era mossa alcuna accusa, non è stata combattuta da nessun deputato. Solamente il deputato Trinci, appoggiato dai deputati Panattoni e Lambruschini, proponeva che si sospendesse ogni decisione avanti che fosse sentito il signor Tavanti, servendo così alle dovute convenienze e ai precedenti dell'Assemblea. Il Consiglio generale ha da prima assentito a questa proposta.

Ma per riflessioni fatte dal relatore, dal Ministro dell'Interno, e da altri deputati, sul potersi e doversi istituire intanto l'inchiesta, mentre si sarebbero sentite le dichiarazioni dell'eletto: e allegandosi che a ciò non si opponeva la deliberazione presa dall'Assemblea, è insorta una lunga e un poco intralciata discussione; la quale ha condotto le cose al punto, da rendere necessaria l'inchiesta ad ogni modo. Riconoscendo ciò l'Assemblea ha preferito di revocare francamente la propria deliberazione, ordinando l'inchiesta, anzi che invocare sottigliezze per sostenere la deliberazione medesima.

Finito quest'esame delle elezioni il deputato Zannetti ha dichiarato di persistere nella rinuncia all'ufficio di vice-Presidente, con modeste quanto generose parole. Ma il deputato Lambruschini volgendosi all'Assemblea ha detto opportunamente cose atte a rimuovere i dubbj dell'illustre professore; il quale, cedendo alle dimostrazioni d'affetto de' suoi colleghi, ha accettato.

È succeduta l'elezione de' quattro segretarij. Dopo parecchi squittini sono stati eletti i deputati Corbani, Galeotti, Del Re e Turchetti.

È stato pur eletto a provveditore il deputato Manganaro. Essendo stato infruttuoso anche un altro squittinio per eleggere il secondo provveditore, ed essendo tarda l'ora, e stanca l'Assemblea, l'adunanza è stata sciolta alle cinque.

Domani adunanza a mezzogiorno, per l'elezione del secondo provveditore, l'istallazione del nuovo seggio, e probabilmente l'elezione della commissione per distendere la risposta al discorso della corona. (Fogl. Tosc.)

LIVORNO 12 Gennajo.

Ieri accadde un bellissimo fatto; sei ladri famigerati assalirono un tal Camici già derubato da essi, e dolendosi che li avesse denunziati lo ferirono a colpi di stile per finirlo; allorchè accorse un drappello di Guardie Municipali che, liberato il ferito, con isforzi incredibili riuscirono ad arrestare i ladri, ed il Popolo livornese prestava man forte alla Guardia Municipale. Onore alla Guardia Municipale! Onore al Popolo livornese che perseguita i ladri. (Corr. Liv.)

**PIEMONTE**

TORINO 16 Gennajo.

Jeri mattina il ministro della pubblica istruzione visitò le scuole universitarie mentre gli studenti vi stavano accolti.

Egli indirizzò a questi ed ai professori generose parole, e l'applauso unanime e vivissimo della gioventù studiosa provava al ministro che, ben più del rispetto all'alta sua carica, l'affetto verso il ministero democratico anima gli studenti. Infatti i giovani dell'università non potrebbero non essere sinceramente attaccati a chi riconoscendo pienamente i loro diritti esprimeva la confidenza che in essi riponeva. (Gazz. Piem.)

— Il Conte Luigi Sanvitale ha chiesto di essere dispensato per motivi di salute e di famiglia dalla missione di rappresentare i Ducati di Parma, Piacenza, Modena e Reggio alla conferenza di Bruxelles: il Re ha nominato in sua vece il Senatore Ferdinando Maestri per Parma e Piacenza, e l'Avvocato Paltrinieri per Modena e Reggio. (Fogli Piemont.)

MILANO 8 Gennajo.

Saprai le lunghe alternative per la nomina del Podestà e del Municipio che si dimisero da qualche tempo. Non si trovava chi li volesse supplire, e soltanto avea accettato il conte Barbò ex-consigliere di governo. Ad esso era stata diretta un'anonima, che lo minacciava ove avesse accettato.

Il Barbò recò la lettera al Montecuccoli, dicendogli che accettava la carica tanto più, perchè era minacciato. Da qualche giorno ci attendevamo tutti di vederlo Podestà, quando ieri comparve in Municipio Antonio Pestalozza, buon uomo, cassiere di Calderara, eccellente per i suoi affari, ma assolutamente inetto per Podestà.

Il Pestalozza aveva la sera innanzi ricevuto un dispaccio di Radetzky, che lo nominava Podestà, e gli ingiungeva di accettare sotto comminatoria, che in caso di rifiuto lo si obbligherebbe con mezzi coercitivi (sic).

ALTRA DEL 10.

Riportiamo alcuni brani della Circolare, che il Commissario imperiale Montecuccoli ha diretto alle province Lombarde per la nomina dei rappresentanti di esse province da mandarsi a Kremsier, affinché meglio si conosca qual sia a questo riguardo la politica dell'Austria.

» Il primo elemento di una libera amministrazione del paese è costituito dalle franchigie comunali, che si manifestano nella libera esecuzione dei proprii affari per mezzo dei proprii rappresentanti liberamente trascelti.

» Il regno Lombardo-Veneto gode, in virtù della Sovrana patente 12 febbrajo 1816, di un'organizzazione comunale appoggiata ai principii liberali. Trattasi adunque di far valere questi principii in tutta la loro forza, di assicurarne la pratica esecuzione, e di adattarli ai principii di una monarchia una e costituzionale.

» Le franchigie comunali debbono estendersi a tutte le gerarchie delle varie rappresentanze relative, e liberi saranno quindi i collegi provinciali, non meno che le rappresentanze locali, per i rispettivi affari interni che costituiscono la sfera della propria attività in quanto possano essere poste in esecuzione dentro i proprii confini, senza urtare cogli'interessi dello Stato e senza ledere i diritti delle altre comuni o le attribuzioni delle rappresentanze superiori.

» L'attività delle rappresentanze comunali superiori si estende ai territorii rispettivi. Sono quindi di loro competenza gli affari che interessano più comuni o la provincia intera, ed a loro spetta pure di sorvegliare le amministrazioni inferiori, onde le loro disposizioni siano sempre dirette al maggior ben essere dei loro amministrati e non restino inframati i loro diritti fondati nelle leggi.

» Su tal modo dunque vuole essere riformato e perfezionato il vigente sistema dell'amministrazione comunale e provinciale, e resterà garantita l'amministrazione nazionale per gli interessi interni delle province. Che se nel resto esse continueranno a formar parte integrante della monarchia, alla testa della quale sarà posto un forte potere centrale, le province medesime concorreranno a prendere parte nella legislazione ed a fortificare la monarchia come un corpo indivisibile. (Fogl. Tosc.)

— Corre voce che il ministero di Vienna abbia negoziato a Pietroburgo l'imprestito di 80 milioni al 60 per cento. (Concordia)

**BRESCIA 9 Gennaio.**

La nostra magistratura provinciale ha fatto ieri la più vile delle azioni, l'atto più inverecondo.

L'eletto, come già dissi, fu l'Avv. Saleri. Alla sera i membri della provinciale si riunirono in casa Rosa, e andarono in corpo da lui che gli attendeva, e rispondeva alla loro esposizione: « Mi si fa un insulto credendomi tanto vile da accettare l'infame carico. Io non mi moverò mai volontariamente dalla mia patria, che lor signori hanno oggi stranamente vilipeso. Per farmi cangiare parere e farmi andare colà, occorre la gendarmeria. » Bravo l'Avvocato! Infamia a chi, per la propria viltà, vorrebbe far vedere che infiacchito e dimesso è l'animo di Brescia!

Milano dicesi abbia risposto sul conto dell'elezione del deputato: « Le sorti di Lombardia trattarsi a Brusselle, e doversi aspettare un esito di colà prima di occuparsi dell'ordine di Montecuccoli. » Bergamo: « che la congregazione provinciale non si crede aver mandato sufficiente per occuparsi di ciò. »

Si va dalla polizia soffiando nelle orecchie ai suddetti pseudo-magistrati, che non avendo accettato Saleri, preghino quel Cesare Noy, ex-segretario gratuito al governo di Venezia, e che è attualmente al potere di Montecuccoli con 12 mila svanziche annue.

(Opinione.)

I membri del Municipio che erano detenuti nel castello sono stati rilasciati, liberi di aggirarsi entro la città, ma col precetto di non sortirne.

(Concordia.)

**PADOVA 10 Gennaio.**

Tutti qui parlano di un fatto grave, successo a Bassano. Ve lo narro come l'ha riferito persona bene informata. La sera degli 8 corrente convennero nelle due osterie al S. Antonio ed alle Fosse molti giovani coscritti. Dopo essersi a lungo trattenuti sulle infelici condizioni della patria, giurarono solennemente di non vestire a qualunque costo l'uniforme degli oppressori; ne corresse rischio la loro vita. La notizia di quel club di male intenzionati non tardò a giungere all'Austriaco. Infatti, di lì a poco, 100 uomini, ch'erano acquantierati in que'dintorni, si presentarono. La loro vista non fe' che accendere lo sdegno di quegli animosi, i quali, tratti di dosso i coltelli, che ad ogni del divieto portavano, impegnarono col militare una lotta accanita. Ne rimasero feriti cinque, ed un giovane macellaio morto; dall'altra parte, un ufficiale e cinque soldati morti, e 20 feriti. Sopraggiunsero intanto 200 uomini d'infanteria e circa 150 di cavalleria, che ristabilirono prontamente l'ordine. In pena del fatto, venne imposta al paese una contribuzione di 30,000 lire, pagabili entro li 11, sotto comminatoria che, spirato infruttuosamente il termine fissato al pagamento, decorrerebbe l'interesse di L. 2,000 per ogni ora. È innegabile che questi fatti parziali, senza recare vantaggio alla causa, portano conseguenze funeste per i paesi in cui accadono; ma è d'altronde innegabile ch'essi ci sono caparra di quanto sapremo operare il dì della riscossa, che, speriamo, non tarderà a spuntare. (Corr. della Gazz. di Ven.)

**PAVIA 5 Gennaio.**

Qui, senza che sia formalmente dichiarato lo stato d'assedio, lo si esercita di fatto. Uno o più cannoni a quattro cavalli è condotto di notte per la città con miccia accesa. Vi sono molti rigori per impedire le comunicazioni col Sardo. Ma anche la popolazione incolta si ride delle gradassate di questi comandanti militari, persuasa che sono gli ultimi strepiti dei condannati alla fuga. Questa linea è poco difesa non essendovi più di 5 mila uomini sopra 50 miglia di lunghezza. Però vogliono fortificare di vantaggio la città. Oltre le opere di cui ti ho parlato altre volte, cioè presso il ponte, e porta Calcinaia, altre se ne fanno nell'ingiro delle mura in diversi punti cominciando dalla Villetta sino a porta Santa Maria in Pertica. Si tratta di praticare dei fori nelle mura dalla parte che guarda il Ticino, per mettervi cannoni dove non sia possibile costruire con sollecitudine un terrapieno da elevarsi sino all'altezza delle mura. Pare che circa 30 cannoni guarnirebbero la città.

Ieri sera vi fu un forte allarme nella guarnigione, non ne conosciamo la causa. Nel borgo Ticino giravano grosse pattuglie, forti in complesso di circa 200 uomini, le quali davano il *Werda* a qualunque passeggero, colle baionette abbassate che facevano spavento. Per ordine di Montecuccoli è proibito ai preti lombardi di andare a predicare in Piemonte, e così ai piemontesi di venire in Lombardia.

**ALTRA DEL 7.**

Intorno alle fortificazioni nulla mi resta da aggiungere, consistendo essa appunto, come diceva, in terrapieni ai diversi speroni delle mura per collocarvi cannoni e uomini. Ma se ne costruisce alla destra, sortendo da porta Borgarato: due sono già finiti più innanzi di fronte ai molini, uno di fianco al ponte per andare al luogo già descritto, due altri a porta Nuova, e propriamente di fronte a casa Vistarini, e finalmente altri sono ordinati presso la Darsena, cioè di fianco a porta Santa Giustina al luogo del bersaglio se te ne ricordi, insomma la linea di fortificazione è tutta verso il Ticino. Questa mattina lo stato maggiore condusse circa 40 zappatori e falegnami d'armata

sotto scorta di altri 40 cacciatori con balonetta in canna, sul fine dell'argine nuovo alla destra del ponte sortendo alla località, credo a te nota, della stanza verde, unico punto di comunicazione per terra col Sardo, e che corrisponde col porto di Santa Sofia. Or bene, tutta quella gente è affaccendata a costruire una forte barricata, con piante, tolte dai vicini boschi di proprietà dello spedale. Si vocifera che debbano giungere chi dice 37 e chi 48 cannoni per guernire le mura.

Le violenze e gli insulti coi rappresentanti dei comuni e colle autorità civili non hanno più limite. Queste autorità si diportano egregiamente.

(Concordia.)

**ALTRA DEL 10.**

L'Europa civile dovrebbe tutta fremere di un senso d'ineffabile ribrezzo vedendo così vessare la vita di un popolo colto ed umano, insultare alla dignità della natura umana, e ai primi principii del vivere sociale. Ecco il testo di una notificazione qui pubblicata il dì 3.

**Dall' I. R. Comando della Città.**

Nell'attuale stagione di carnevale si vede opportuna l'apertura del teatro per distrarre la mente, tanto più che il pubblico in questo tempo era solito di simili divertimenti.

S'invita perciò questa I. R. delegazione a voler mettersi d'accordo colla municipalità, affinché al più presto possibile venga messa in iscena un'opera.

Essendo la presente la solita stagione del teatro, tutti i proprietari di palchi saranno obbligati ai soliti canoni, benchè non vi sia ballo, e nel caso che l'entrata non corrispondesse alle spese dell'impresa dovranno pagare anche il soprappiù del solito. Perchè, se per una colpevole ostinazione politica non vorrebbero frequentare il teatro, non si vedrà in ciò che una dimostrazione nata da una cattiva disposizione, la quale merita riprovazione e castigo.

KOLLOVAT.

(Fogl. Tosc.)

**TREVISO 2 Gennaio.**

Il collegio provinciale, nella sua seduta d'ieri, deliberò di non eleggere il deputato nazionale per Vienna. Addusse per motivo del suo rifiuto, la mancanza di mandato *ad hoc* da parte della provincia. Ne valse che il relatore provinciale, ex-commissario distrettuale (italiano!), rammentasse al consesso, esistere ancora lo *Spielberg*, che fu risposto, ad una voce e con fiero piglio: sappiamo. La storia registrerà quest'atto del consesso provinciale di Treviso in caratteri d'oro.

» P.S. Da notizie ricevute, si ha che anche il collegio di Padova avrebbe ieri deliberato di non poter nominare il deputato, per cui venne protratta la seduta ad altro giorno. Non si conoscono poi i motivi, onde convalidarono la ripulsa.

(Gazz. di Venezia.)

**PARMA 11 Gennaio.**

Dicesi, e sembra con qualche certezza, che un Commissario Piemontese sia stato incaricato dal suo Governo per la verifica di tutti i luoghi che possono servire d'alloggio per truppe di cavalleria, da Corte maggiore e più su, sino verso Piacenza; e che tale verifica abbia avuto luogo or son pochi giorni.

Si aggiunge poi che tutti i preparativi che hanno luogo nell'armata Sarda dinotano certamente l'avvicinarsi della battaglia. In tanta prossimità di forti operazioni attendiamo prudenti tali eventi precursori, speriamolo, di prossima felicità nazionale.

(Riforma.)

**SICILIA**

**MESSINA 27 Dicembre.**

La notte del 26 al 27 avvenne un'orribile burrasca, che durò più di 5 ore. Tre legni arrenarono, ed altrettanti sono andati a picco carichi di grano e di agrumi. La fregata *Regina* ed il vascello francese furono obbligati a gittare in mare tutte le ancore per resistere. Basta dirvi che nessuno di qui ricorda una simile tempesta.

Il giorno 23, i Siciliani praticarono uno sbarco di più battaglioni al di là di Barcellona. Essi si nominavano: la *Morte*, il *Lucifero*, l'*Inferno* ec. Saputasi telegraficamente questa nuova dai regi verso le ore 23, si spedirono dopo due ore tre battaglioni, mezza batteria di montagna, e mezzo squadrone di cavalleria, che a marcia sforzata arrivarono a Barcellona all'alba del giorno 24, quando i Siciliani non avevano finito ancora lo sbarco. Avvedutisi quindi, ch'erano stati scoperti, dopo una scaramuccia si sono ritirati, avendo avuta la peggio, con la perdita di molti prigionieri.

(Corrispon. priv. dell'Ombus.)

**STATI ESTERI**

**CONFEDERAZIONE SVIZZERA**

**TICINO.**

Il *Repubblicano* del 7 ritorna sulla questione tanto dolorosa ai buoni svizzeri veramente liberali, a quella delle capitolazioni militari. Esso propone risolutamente, che non solo, secondo il testo della

nuova Costituzione federale, si abbia ad impedire ogni ulteriore ingaggio, ma sia dall'Autorità federale tolta sopra di sé la misura di sciogliere, secondo ne ha il supremo diritto, le capitolazioni di già avviate ed esistenti. Le abbondanti gratificazioni e i segni d'onore largheggiati dal Re Borbone agli Svizzeri, se da una parte indicano la fede e il valor militare, dall'altro fan segno pur troppo, che il braccio d'uomini liberi è indegnamente adoperato a soffocare i tentativi degli Italiani verso la libertà. Il *Repubblicano* conchiude: „ Un grande atto come questo non si può, non si deve fare senza sacrificii. E non sarebbe neppure un atto nobile e grande se non avesse a costarci grandi sacrificii. Si tratta di lavare una macchia, si tratta di riabilitare il nome Svizzero; e la Svizzera, povera come ella è, è abbastanza ricca per pagare il suo onore. Non facciamoci illusioni. Le grandi idee si fanno chiare; i popoli aspirano alla loro nazionalità e l'otterranno, e questa Italia oppressa e martoriata da tutti gli stranieri sorgerà, si sorgerà un dì, e non fia lontano. Evitiamo le ire e le vendette di un popolo troppo a lungo martoriato, preveniamo le sue maledizioni, e rendiamoci degni, con un atto generoso insieme e giusto, delle sue simpatie e della sua amicizia... Se la Confederazione può sciogliere le capitolazioni militari e nol fa, essa è responsabile dell'onta che cade sulla nazione Svizzera. »

**FRANCIA**

**PARIGI 10 Gennaio.**

L'applicazione del sistema penitenziario (il lavoro) nelle prigioni dei condannati militari ha fin qui prodotto, tanto sotto il rapporto del moralizzamento dei detenuti che sotto il rapporto economico, favorevoli risultati. Egli è per questo che l'ultimo versamento al tesoro del prodotto del loro travaglio ammontò a 281,944 franchi, quantunque l'effettivo dei militari detenuti fosse al disotto del numero previsto. Del resto fu dato all'amministrazione di migliorare il regime interno delle prigioni militari. I detenuti sono generalmente occupati nelle prigioni di Tolosa, di Pontivy, di Lilla, di Montpellier, di Marsiglia e d'Algeri; la loro posizione è assai migliorata, ed allo spirare della lor pena, essi rientrano nei ranghi dell'esercito con masse complete, dopo di aver supplito col prodotto del loro travaglio alla più gran parte delle spese che occasionano allo Stato. I benefici di questo novello regime sono bastantemente sensibili, purchè la maggior parte degli uomini che escono dalle prigioni possano senza inconveniente tornare immediatamente nei reggimenti, senza passare per la prova nei battaglioni di fanteria leggiera dell'Africa.

(Débats.)

Parlasi nel mondo diplomatico d'un viaggio un poco misterioso che il diplomatico inglese sig. Bulwer avrebbe fatto a Brusselles ed a Parigi in questi ultimi giorni. Non si sa se abbia relazione all'affare della mediazione, o se si riferisca alla minaccia che certi amici di Lord Palmerston non hanno cessato di fare contro l'Ambasciatore inglese, Lord Normanby, che reputano troppo impegnato colla Repubblica francese.

Gli emigrati polacchi furono presentati al Presidente Bonaparte. Il sig. Michiewicz prese la parola, e si espresse in modo da imbarazzare meno che fosse possibile il capo della Repubblica; questi gli rispose brevemente e cortesemente.

(F. F.)

**SPAGNA**

**MADRID 2 Gennaio.**

Il Capitan Generale comandante l'armata di Catalogna annunzia dal suo Quartier Generale di Vick in data del 26, che Cabrera, Estartus ed altri Cabecillas hanno attaccata la città di Ripoll nel giorno 24 dicembre. I carlisti penetrarono nella città; ma ne furono immediatamente scacciati da una compagnia del battaglione Cacciatori di Tarragona, che ne formava la guarnigione, dopo averne molti uccisi o feriti.

Il Capitan Generale di Burgos annunzia, in data del 30 dicembre, che nel dì innanzi il Comandante Villanova ed il Colonnello Palacios di concerto han dispersa la banda d'Estudiante.

(Gazz. di Madrid.)

**GRAN BRETAGNA**

**LONDRA 7 Gennaio.**

Corre voce d'un ritorno di Lord Giovanni Russell al Ministero. Questo cambiamento si realizzerebbe nel mese di marzo, e porterebbe al Ministero un Gabinetto presieduto da Sir Roberto Peel, ed in cui Lord Clarendon, Vice-Re d'Irlanda, s'avrebbe un posto d'importanza.

Si scorge intanto questo amalgama di due celebrità politiche assai difficile. Lord Clarendon, cui i talenti diplomatici e la sua scienza amministrati-

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

(SUPPLEMENTO AL NUM. 15.)

va; provata in Spagna, ed in Irlanda, collocano nel rango degli uomini necessari, non potrebbe entrare in un Ministero, che a condizione d'esserne capo. (Corrisp. del National.)

### GERMANIA

Regna sempre una grande incertezza, ed incontransi sempre le medesime preoccupazioni in fondo a tutti i progetti che s'incrociano a Francoforte per dare uno scioglimento alla questione del potere imperiale. Le colonne dei giornali favorevoli all'Austria sono piene di corrispondenze e di articoli ragionati che enumerano i vantaggi derivanti alla Germania dalla supremazia austriaca. L'appoggio di un Impero di 36 milioni d'abitanti e di un'armata di 500,000 uomini, le coste dell'Adriatico, il commercio del Danubio e dell'Oriente, la colonizzazione dell'Ungheria e delle province danubiane aperte all'industria ed alla emigrazione tedesca, la futura dominazione sugli Slavi e sugli Italiani, tale è il quadro pieno di speranze che l'Austria offre in prospettiva alla Confederazione germanica, purché essa acconsenta a farsi dirigere dal Ministero di Vienna. Egli è vero d'altronde che l'Austria ricusa fin da oggi di sottomettere le sue province tedesche alla supremazia della Dieta di Francoforte; e non intende punto di riconoscere in lei forza obbligatoria nei suoi Stati. Di maniera che, nell'incaricarsi di dirigere i destini della Germania, l'Austria si riserva di non partecipare alle obbligazioni federali, che fino al punto in cui essa stessa ne approvvi la convenienza.

Questa maniera di considerare i mutui rapporti politici non suona punto all'Assemblea di Francoforte; e così di presente essa inclina verso la Prussia. Questa potenza, dicono i suoi partitanti, comunque inferiore all'Austria, sotto il rapporto dell'estensione e della popolazione, ha su di lei il vantaggio di avere un popolo quasi interamente tedesco; ha già reso grandi servizi alla Confederazione collo stabilimento del Zollverein, ed oggi, grazie alla nuova Costituzione messa innanzi dal suo Re, è lo stato il più libero della Germania, il più naturalmente favorevole al generale sviluppo delle pubbliche libertà. Allorché il Ministro dell'Impero, sig. Di Gagern, ha chiesto ai plenipotenziari dei diversi Stati germanici di promulgare nei loro rispettivi Stati i diritti fondamentali testè votati dall'Assemblea Nazionale Germanica, il plenipotenziario della Russia, sig. Di Camphausen, ha accolto questa dimanda con interessamento, mentre i Ministri muniti dei pieni poteri della Baviera, della Sassonia, e di Hannover, l'hanno declinata, o l'hanno accettata con restrizioni. In quanto all'Austria ha dichiarato di non potere acconsentire alla dimandata pubblicazione, aggiungendo che d'ora innanzi i suoi rapporti col Potere centrale avrebbero luogo, mediante il Ministro degli affari esteri. (Constitutionnel.)

### FRANCOFORTE 3 Gennaio.

Temesi che nessuno dei progetti concernenti il capo dell'Impero possa ottenere la maggioranza nell'Assemblea Nazionale. (Fogli del Reno.)

A quattro interpellazioni riguardanti le relazioni dell'Austria verso l'Italia e la Russia il sig. Di Gagern dichiara non poter rispondere, finché non sia sciolta la questione austro-germanica.

Il giorno 29 si apersero in Praga le sedute del Congresso centrale di tutte le società figlie della Slovanska Lipa, che si adoperano per lo sviluppo e l'incremento dello slavismo. Vi erano rappresentate 37 società di Boemia e di Moravia. Sarà cosa interessante seguire l'andamento di queste riunioni, ove si professano principi apertamente democratici. Fu stabilito che tutte le figlie abbiano a formare colla centrale di Praga un corpo unico, si sostengano mutuamente con tutti i mezzi che stanno in loro potere, e si radunino annualmente in congresso generale a Praga. (Gazz. di Trieste.)

Fra le molte difficoltà che si oppongono all'unità germanica conviene annoverare quella del contingente in danaro che devono somministrare i diversi stati della Confederazione tedesca.

L'Austria, dice la Gazzetta delle Poste, non ha pagato che per il primo semestre del 1848 e ciò anch'assai dopo il tempo prefisso. Per ciò che concerne il pagamento della flotta (mezzo milione di fiorini), essa dichiarò di aver sempre adoperata la flotta del Mediterraneo per favorire gl'interessi germanici, di aver sempre studiato d'estenderla, e che essa vale assai più del contingente richiesto che essa non vuol pagare a quest'ora in cui non sono regolati i suoi rapporti colla Germania.

La Prussia che aveva fatto il primo pagamento anche per parecchi stati dell'unione, non si sa se sarà disposta a ripeterlo per la seconda volta.

La Baviera, dal canto suo, invece di pagare ripete quanto dice essergli dovuto per le truppe somministrate al servizio imperiale; mentre la Prussia, sebbene faccia delle riserve, consente di pagare pel contingente spedito nel ducato di Baden. Per il che si può dire che, ove la costituzione non venga a re-

golare definitivamente i rapporti pecuniari dei differenti stati, la questione delle finanze imperiali è tale da sconvolgere l'unione della Germania.

Non si sa quale effetto abbia avuto la conferenza del signor Gagern coi plenipotenziari dei diversi stati di Germania, tendente appunto a comporre siffatte difficoltà; ma quand'anche essa venisse risolta, rimane sempre la questione di prevalenza tra l'Austria e la Prussia la quale non verrà ad essere definita che terminata la guerra d'Ungheria. Allora l'elemento slavo preponderante in Austria costringerà questa a staccarsi definitivamente dalla confederazione. (Opinione.)

### ALTRA DEGLI 8.

Nella seduta d'oggi furono aboliti tutti i giochi d'azzardo, e tutti i contratti d'appalto riguardanti questi giochi: fu inoltre decretata l'abolizione del giuoco del lotto, e di tutte le lotterie private che non abbiano per iscopo un oggetto di pubblica utilità; fu finalmente deciso che le lotterie dello Stato attualmente esistenti, vale a dire i prestiti in forma di lotteria, continuerebbero a sussistere fino a tanto che il potere centrale non ne avesse ottenuta l'abolizione dai singoli governi; ma che nel tempo stesso sarebbero quindi innanzi interdette tutte le nuove operazioni di questa natura. (Gazz. d'Augusta.)

### PRUSSIA

Una persona di fede che si reca da Madrid a Berlino, ci ha affermato il seguente fatto accaduto a Madrid, e di cui è stato proibito parlare ai giornali di quella Capitale.

Narvaez aveva saputo che si tramava un complotto per rovesciare il Ministero. Una riunione doveva aver luogo in un palazzo d'un personaggio vicino alla reale, e S. Maestà dovea portarvisi la sera, travestita. Il dittatore furioso fece postare molte file di agenti della polizia, segreta, con ordine di arrestare qualunque persona i cui connotati sembrassero corrispondere con quelli da esso dati. All'ora convenuta, S. M. sortì dal suo palazzo per una porta segreta, e traversò con gran facilità la prima linea delle persone postate per arrestarla. Non accadde però così alla seconda linea, ed una mano rozza si posò sulla di lei spalla. La giovane imprudente volle scappare a una recognizione inopportuna colla fuga, ma uno degli agenti avendo sguainata la sciabla gli dette un colpo sulla spalla che gli fece una leggera ferita; e S. M. più che turbata, non ebbe che la forza di gridare: *Io sono la Regina*, e svenne. Fu chiamato un ufficiale che la fece tosto trasportare al palazzo. S. M. è stremamente disgustata dell'esistenza cui vien condannata, si lamenta di non essere che un'ombra di Regina, e di non poter godere della più piccola libertà. (F. F.)

### IMPERO AUSTRIACO

#### VIENNA 4 Gennaio.

Alcuni deputati del partito liberale sembrano volersi allontanare dal Parlamento, malcontenti della direzione ch'esso prende. Il Lobner, che tanto si distingue nei primi mesi alla Camera, è il primo ad effettuare questo progetto, e si dispone a fare un lungo viaggio all'estero, abbandonando la carriera parlamentare. Alcuni caporioni del giornalismo viennese sono già radunati in Lipsia, e vi pubblicano un giornale intitolato: *Vienerboten*, per supplire in qualche modo alla mancanza di libertà della stampa della capitale. Sono questi: Engländer, Kolisch, Gritzner ed altri.

La società slava di Praga nulla lascia intentato per favorire i progressi dello slavismo, tendendo ad invilupparvi tutta la monarchia.

Alla Corte d'Olmütz non finiscono mai di presentarsi le deputazioni. L'ultima a comparirci, ma non certamente la meno ben accetta, fu la rappresentanza del fedelissimo Tirolo. Anche gli Arciduchi Alberto e Leopoldo, reduci dall'Italia, sono arrivati in quella residenza. (Gazz. di Trieste.)

### ALTRA DEL 5.

Giunsero notizie da Kremsier; il voto contrario al ministero passò ad immensa maggioranza; Strobach cedette la presidenza per essere libero nel voto. Boemi e Tedeschi, Polacchi ed Italiani tutti furono d'accordo, meno l'irremovibile centro. Il ministro diede alcune spiegazioni; poi si cominciò il dibattimento sui diritti fondamentali, ma non si sa ancora come sia andata a finire la seduta.

Fu pubblicato testè un bollettino che narra una vittoria riportata contro gli Ungheresi dal colonnello Mayerhofer presso Patesova, ed un'altra dal maggiore Kiesewetter presso Eperies. (Gazz. di Trieste.)

### ALTRA DEL 6.

La Commissione sanitaria di Vienna ha pubblicato il 6 corrente una *notificazione* riguardo alla comparsa del Cholera. Espone in sostanza: che tra i soldati giacenti da lungo tempo negli ospedali di guarnigione per malattie croniche siasi manifestata

la diarrea sierosa con vomito, con forme più o meno sviluppate di cholera, e che dal 29 dicembre al 5 gennaio ne siano stati colti 29 individui, dei quali 15 sono morti. Che del resto in tutta la città di Vienna non siasi manifestato alcun caso consimile, nè alcun cambiamento la generale aver sofferto lo stato sanitario della città. (Gazz. di Vienna.)

### ALTRA DEGLI 8.

Il conflitto tra la Costituente ed il Ministero occupano esclusivamente l'attenzione del pubblico. Di Ungheria niente d'importante. Il 13 bollettino che daremo domani, reca la notizia di varie vittorie dei corpi secondari delle truppe imperiali che si avanzano verso il centro Buda-Pesth. Sulla resa di questa Capitale non si hanno ancora particolari certi. (Allgem.)

— Scrivono da Vienna alla *Presse*, in data del 30 dicembre: „Ho la soddisfazione di confermarvi nel modo più positivo che tutto ciò che i giornali asseriscono sull'intenzione del gabinetto di Vienna d'intervenire negli affari d'Italia e di far passare il Po alle sue truppe, per entrare nelle Legazioni, è privo d'ogni fondamento. Il Principe di Schwarzenberg diede all'incaricato della Francia l'assicurazione più formale che il nuovo gabinetto austriaco osserverebbe religiosamente il principio di non intervento, e che, in ogni caso, se gl'interessi dell'Europa richiedessero assolutamente un'intervenzione straniera in Italia, ciò non si farebbe dall'Austria che d'accordo colla Francia.“

### ALTRA DEL 9.

Viaggiatori giunti da Breslau incontrarono un corriere, che dicesi aver recata a Olmutz la notizia, che il generale Schlick sia stato assalito da una massa considerevole di truppe magiare, e che egli le abbia totalmente battute, togliendo loro 14 cannoni.

— Corre voce che la famiglia Zichy, la quale per il terrorismo di Kossuth ha perduto due dei suoi membri, lo insegua con un corpo franco e abbia promesso il premio di 50,000 fiorini a chi lo portasse prigioniero. (Alba.)

— Il movimento slavo della Boemia Austriaca è degno di attenzione. Coll'ajuto degli Slavi il governo imperiale lotta di presente contro i Magiari. Più tardi, noi li vedremo alle prese con questi pericolosi alleati, che allora avranno ben a pentirsi della parte che oggidì fanno.

### OLMUTZ 3 Gennaio.

Fa gran sensazione qui il principe Paolo Esterhazy ungherese tornato di prigionia con altri nobili di quella nazione. (Allgm.)

### KREMSIER 4 Gennaio.

Un nuovo colpo di Stato è stato quest'oggi messo in opera dal nostro Ministero. Prima che incominciassero il dibattimento dei diritti fondamentali, il Ministro Stadion saliva la tribuna e protestava contro il primo paragrafo, che stabilisce la sovranità nazionale; sostenendo essere quel principio diametralmente opposto alle leggi fondamentali della monarchia costituzionale ed ai diritti intangibili della Corona!

Dopo questa dichiarazione altro non rimane alla Camera che sciogliersi, o subire la legge del dispotismo, rinunciare al diritto imprescrittibile del popolo, e riniegare la propria origine.

La Camera trovandosi imbarazzata da questa inaspettata protesta, e non sapendo cosa risolvere, deliberò che la dichiarazione ministeriale fosse stampata e distribuita, rimettendone ad altro giorno la discussione. Questo importante dibattimento avrà luogo nella seduta degli 8 corrente. (F. T.)

### ALTRA DEL 7.

*Proposta d'urgenza del Deputato Pinkas e dei Deputati Czechi.*

L'alta Assemblea dell'Impero dichiara:

Ch'essa riconosce con dolore nella dichiarazione rilasciata dal Ministero il 4 del corrente innanzi il principio delle discussioni, intorno il § 1 del progetto de' diritti fondamentali (in seguito alla quale perfino l'esposizione dei sentimenti più leali nella votazione di questo paragrafo non deve più apparire come una decisione libera e senz'impedimento, ma piuttosto come l'espressione d'un'opinione imposta), una delusione della libera manifestazione dell'opinione, e una dichiarazione impropria, tanto pel suo contenuto, quanto per la sua forma e motivazione, alla dignità de' liberi Rappresentanti del popolo, e incompatibile colla posizione accordata al Parlamento costituente coi manifesti del 16 maggio e 6 giugno 1848.

A questa coalizione prende parte anche il Presidente Strohbach, di cui Dobinoff fa le veci durante la discussione. Il Ministero s'appoggia attualmente sul solo Centro che altrove sarebbe l'estrema Sinistra composto in gran parte dei contadini

galliziani. La contra-proposta di questa minorità è la seguente:

Considerando che l'atto preletto della dichiarazione ministeriale del 4 gennaio suppone un'intenzione che non potrebbe venir effettuata se non quando vi fosse debolezza di carattere per parte dei Deputati;

Riflettendo che il Parlamento, tanto nella sua generalità che nella persona de' suoi membri non si sente sottoposto, per mezzo della dichiarazione ministeriale, ad un'influenza prestabilita, nè leso nella sua discussione e votazione;

Avuto riguardo che la dichiarazione ministeriale, secondo la promessa finora serbata dal Ministero e contenuta nel suo programma, di riconoscere la dignità del Parlamento, e l'obbligo de' consiglieri della Corona, non è da accogliersi in realtà che come un'esposizione palese delle sue opinioni, ad esso spettante, senz'altra seconda vista; finalmente che quest'atto non è una proposta, ma essenzialmente una protesta contro la dichiarazione ministeriale, poichè tale proposta non venne adottata nella giornata del 4 corrente; per cui, secondo il regolamento, non può venir più presentata; così l'Alta Camera decide di passare all'ordine del giorno, riguardo alla presente protesta, esposta in forma di una proposizione.

ALTRA DEGLI 8.

Il Parlamento ha accettato colla maggioranza di 97 voti la protesta presentata dal Deputato Pinkas contro la dichiarazione emessa dal Ministero nella seduta del 4 riguardo al § 1 dei propositi diritti fondamentali; dichiarazione che esso Deputato volle stabilire lesiva alla libertà delle discussioni parlamentari. Notisi che al primo aprirsi della seduta, il Ministro dell'interno dichiarò espressamente, che col suo discorso del 4, ei non aveva punto intenzione di recar la minima lesione alla piena libertà di manifestare le proprie opinioni, che deve essere goduta intatta da ogni Deputato. Non si conosce ancora la risoluzione del Ministero.

(Gazz. di Vienna.)

## BOEMIA

PRAGA 1 Gennaio.

Il congresso delle società affigliate alla nostra *Lipa Slovanska* durò soli tre giorni, ma fu nondimeno un avvenimento di somma importanza, che basta a dimostrare come gli Slavi entrati tardi nelle vie delle libertà politiche e della nazionale indipendenza, non saranno disposti ad abbandonarle così presto. Erano presenti all'apertura il giorno 29 Dicembre, 60 rappresentanti delle varie società filiali. Dopo l'elezione degli uffici, certo Sabina tenne un discorso d'apertura. Disse, scopi della *Slovanska Lipa* essere la libertà e lo Slavismo; la sola libertà non bastare a rendere felici gli uomini, non essendo che un bene negativo: alla vera felicità essere necessari vantaggi positivi sociali e morali, i quali non si ottengono senza il libero sviluppo della nazionalità. Gli Slavi però volendo che tutte le nazionalità siano uguali e tutte libere, intendono altresì che alla libertà nazionale vada unita la libertà politica per modo, l'una non sia d'ostacolo all'altra. Questi due essere i nobilissimi scopi della *Lipa*, che non vuole assolutamente che gli Slavi tornino a quell'avvilimento in cui erano immersi sino a marzo. Essere falso cioè molti dicono, che sia indifferente l'essere Tedesco, Magiaro o Slavo, perciocchè gli Slavi hanno un avvenire sociale ed umanitario; se le altre nazioni vollero svilupparsi in via scientifica, gli Slavi intendere di farlo coi mezzi pratici. Se nel popolo sono ancora moltissimi, che ignorano che cosa sia la Costituzione e quali diritti ne derivano, la *Lipa* prefiggersi a santo scopo l'istruirli, l'annientare le false teorie del dispotismo, il condurre il popolo alla coltura, alla coscienza di sé medesimo. La società quindi non essere rivolta all'alto ma al basso; perciò dirsi a ragione che la *Lipa* è una società democratica. Per raggiungere il santo scopo essere duo po anzi tutto aver fiducia in sé stessi, e saper valutare i propri mezzi. Doversi confessare che gli Slavi sono circondati da tradimento e da invidia: la condizione dello slavismo non essere sinora delle più

## ANNUNZI GIUDIZIARI.

Essendosi rinvenuti alcuni effetti, spettanti all'eredità del fu D. Gio. Battista Palma, non che alcune passività gravanti il detto Patrimonio, non descritto nell'Inventario, compilato il giorno 25 novembre p. p. per gli Atti del sottoscritto. Si deduce a pubblica notizia a forma del §. 1547 e seg. del vig. Reg. giud. e legisl. che lunedì, 22 del corrente, alle ore 9 antimeridiane, ad istanza del sig. Pietro, ed altri Palma eredi beneficiati del defunto, si continuerà detto inventario nell'Ufficio, e per gli atti del medesimo.

Roma 18 gennaio 1849.

Costantino Robbio Not. in via del Corso n. 247.

Li 30 dicembre 1848 passò a miglior vita in Poli Luigi Pizzicheria. Volendo Filippo, Vincenzo e Annibale Pizzicheria figli di detto Luigi,

non che Cesare, Giuditta, Luisa e Gaetana figli del fu Gaetano Pizzicheria altro figlio premorto di detto Luigi, procedere all'Inventario dei beni lasciati dal defunto loro Padre ed Avo rispettivo, si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, che il giorno 25 gennaio corrente alle ore due pomeridiane si procederà all'Inventario medesimo nella casa di ultima abitazione del defunto posta in Poli per gli Atti del Notaio di Palestina Camillo Bonanni, per quindi proseguirlo a termini di ragione, e ciò a forma del §. 1548 di procedura.

Camillo Bonanni Not.

Tribunale Civile di Roma Primo Turno. Elezione di domicilio per i signori Pietro Bogliani Fontana e signora Teresa Bogliani Fontana. Sono compariti in Cancelleria i detti signori Pietro e Teresa Bogliani Fontana, i quali hanno dichiarato e dichiarano di voler eleggere, conforme col presente atto formalmente eleggono il loro

brillanti; ma perciò appunto che non si può sperare sull'appoggio altrui; doversi tantopiù confidare in sé stessi, stringersi intimamente l'uno l'altro, e rammentarsi le parole dette al Cristo: Se sei Dio, scendi dalla croce ed aiutati da te solo!

Questo discorso era accolto con fragorosissimi applausi.

(Gazz. di Trieste.)

## UNGHERIA

Il giorno 3 Gennaio, una deputazione di Pesth era avviata verso Windischgratz per proporgergli una capitolazione, aggiungendovi però qualche condizione favorevole all'Ungheria. Tutte le proposte furono respinte dal borsioso maresciallo, ebbro della facile ed inaspettata vittoria, che aveva finora ottenuta, con modi così incivili e inurbani, che la popolazione della capitale, colta d'indignazione, abbandonò ogni idea di resa. L'entusiasmo era al colmo. Donne e fanciulli lavoravano alle barricate, che si moltiplicavano ad ogni momento. La guarnigione fece una sortita, ed ingrossata da innumerevoli cittadini armati, ottenne una completa vittoria. Windischgratz dovette retrocedere fino a Raab, incalzato dagli Ungheresi che lo inseguivano. Tutta l'artiglieria, le munizioni, immense provvigioni di viveri, che si trovavano al suo campo di *Biscke e Bia*, caddero in mano del vincitore. Gli Ungheresi conquistarono inoltre otto bandiere. Gran parte della cavalleria, presa fra due fuochi, fu spinta nel Danubio, tre battaglioni di croati furono disarmati, l'esercito nemico fu involto nella fuga più disordinata. Dieci Jellachich gravemente ferito e tre generali prigionieri. Fra questi, Festelich, fu aiutante di Radetzky, e inviato dall'Italia a soccorso del bano con molta truppa. Il reggimento italiano Ceccopieri gridando — Viva Italia Viva Ungheria passò agli Ungheresi. Fecero lo stesso i cavalleggieri italiani *Kress*, lodati ancor dal bano nell'ultimo suo bollettino per la loro intrepidezza.

Aspettiamo ulteriori ragguagli che le spedirò senza indugio.

P. S. I bollettini ufficiali dall'austriaco v'annunzieranno la resa di Buda e Pesth; non porgettegi fede. Sarebbe un solito artificio del nemico? (Concordia.)

## RAAB 2 Dicembre.

La Gazz. d'Agram del 6 Gennaio sotto quella rubrica sembra smentire la notizia data dai giornali di Vienna; cioè che l'ungherese Deak sia entrato con Windischgratz in trattative per la capitolazione di Buda Pesth. Deak avrebbe infatti parlato in proposito nell'assemblea di Pest, ma sarebbe stato ridotto al silenzio dall'elequenza di Kossuth.

## TRIESTE 11 Gennaio.

Il Conte Gyulai, governatore del litorale Austro-Italo, ha pubblicato una Circolare, onde garantire efficacemente il mantenimento del sussistente divieto dell'esportazione di generi d'approvvigionamento, e specialmente di legna da fuoco per Venezia, Chioggia, ed attinenze, che si trovano tuttora in ribellione contro l'antico sovrano.

(Gazz. di Trieste.)

## POLONIA

Fu pubblicata a Cracovia, il 28 Dicembre, un'ordinanza concernente gli emigrati ed i fuorusciti russo-polacchi.

L'ordinanza è così concepita:

1. Gli emigrati che in seguito della capitolazione di Lemberg sono qui giunti, come pure i fuorusciti russo-polacchi i quali non possono provare che hanno mezzi di sussistenza, ma che lasciarono gli stati austriaci nell'interesse della tranquillità e dell'ordine, otterranno, se vogliono recarsi in Francia, potendo però pagare le spese di viaggio, passaporti del governo. Si dichiarerà ad essi formalmente che se rientrano nella Gallizia o nel circondario di Cracovia saranno trasferiti nella loro patria o nel luogo della loro nascita.

domicilio in Ancona, ove e non altrove dovranno presentarsi ed eseguirsi tutti gli atti giudiziari in qualunque causa attiva e passiva mossa e da muoversi, protestando in caso diverso di nullità a forma del §. 426 e seg., o così hanno dichiarato ecc.

Su di che ho redatto il presente verbale ecc.

Pietro Bogliani Fontana.

Teresa Bogliani Fontana.

Agostino Arnaud Proc.

Avviso di vendita giudiziale. — Primo esperimento. — Con Sentenza interlocutoria resa dal Tribunale Collegiale Civile di Viterbo il 16 novembre 1848 fu ordinata la vendita giudiziale degli infrascritti fondi esecutati ad istanza del Nobile Uomo sig. Cav. Agostino Rem-Picci dom. in Roma. Sotto il giorno 8 gennaio 1849 fu fatta pronunzia nella Cancelleria del suddetto Tribunale

2. Gli emigrati e fuorusciti russo-polacchi i quali non hanno mezzi di sussistenza, devono riguardare come una grazia la decisione presa dal governo di trasferirli a sue spese in America, atteso che il governo prussiano e gli altri governi alemanni non vogliono riceverli. Il governo segue a questo riguardo i principii dell'umanità.

3. Ma gli emigrati ed i fuorusciti che obliando la tolleranza e l'umanità che loro si dimostrò, entrarono e combattono nelle file dei ribelli Ungheresi contro l'armata Imperiale, dovranno, se sono arrestati, essere consegnati all'autorità russe, nel caso in cui non meritino d'essere tradotti innanzi al consiglio di guerra.

(Reforme.)

Notizie di Cracovia portano la morte del Governatore Patkowsch.

## PRINCIPATI DEL DANUBIO

L'armata d'occupazione turco-russa ha preso i suoi quartieri d'inverno. Le truppe russe occupano nei loro accantonamenti, Budeapest, Galacz, Ikraïla, a Giurgewo, punti importanti sul passaggio del Danubio. L'Armata russa è accampata lungo la strada militare della Bessarabia a Bucharest, ove la Dumhovitza costituisce la linea di demarcazione fra le due armate. Jassy ha inoltre una picciola guarnigione russa, e forti divisioni dell'Armata stessa toccano le frontiere della Transilvania, tanto nella Moldavia che nella Valacchia.

(Gazz. di Vienna)

## AMERICA

QUESTIONE DEL RIO DELLA PLATA.

I generosi sforzi degli Italiani arruolati sotto la bandiera innalzata dal prode Garibaldi sulle rive della Plata hanno fatto talmente nota tra noi quella lunga contesa, e c'ispira tale interesse, che ogni qualvolta ci pervengono notizie che la riguardano, le accogliamo colla massima premura.

Stanno per compiersi sei anni dacchè Montevideo lotta eroicamente contro l'esercito invasore del dittatore Rosas, e resiste sola contro la forza preponderante di quel despota, salvando nelle sue mura la libertà americana, e rendendosi così benemerita dell'incivilimento, di cui è l'unico sostegno in que' paesi.

Lusingati gli orientali dall'appoggio di governi europei, hanno fatto ogni specie di sacrifici per mantenerli fermi al loro posto, e stavano oramai già per cedere ai loro nemici, sfiniti dai lunghi e inenarrabili patimenti. Ma ecco ora la Francia, con rarissimo esempio nella sua storia, prepararsi a compiere gli obblighi solennemente contratti con quel Governo.

La *Democratia Pacifique*, nel suo numero del 30 dicembre, ci reca la nuova che l'Assemblea Nazionale aveva votato il credito straordinario di seicentomila franchi domandati dal Ministero onde soddisfare al sussidio mensile accordato al Governo di Montevideo dall'Incaricato francese in quella città; e ci fa parimente noto che il Comitato di finanze aveva deciso di proporre al Governo di pagare le tratte di quell'Incaricato fino alla data del 13 febbrajo 1849, perchè a quest'epoca sperava che il Governo francese avrebbe energicamente provveduto ai bisogni di Montevideo, e all'onore francese gravemente compromesso in questione siffatta.

Noi facciamo voti perchè le *gauche* insolente e feroce riceva finalmente il meritato castigo alle tante e inaudite sue crudeltà, e lasci liberamente respirare la già troppo oppressa Repubblica Argentina, e quella dell'Uruguay.

(Dal Pensiero Italiano.)

## ARRIVI

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 GENNAJO

Wolby Edgardo, inglese, Banchiere, da Civitavecchia.

## PARTENZE

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 GENNAJO

Nonnini Francesco, lombardo, Studente; per Genova. Paravicini Gio. Battista, fombardo, Studente, per Genova.

del capitolato per la vendita suddetta, del certificato delle iscrizioni gravanti i fondi esecutati, e fu ripetuta la perizia redatta dall'Agrimensore sig. Crispino Petti già depositata nella stessa Cancelleria il 23 ottobre 1848. — Si previene il pubblico che nel giorno 28 febbrajo, alle ore 11 antimeridiane nella sala del Comune di Viterbo si procederà alla vendita dei seguenti fondi da vendersi. — Due appezzamenti di macchia vedua castagnata, posta nel Territorio di Canepina, in contrada Valle del Pozzo in superficie di tavolo censuario 24. 252 della età di anni 13 in 14 circa, confinati da un lato con i beni dell'Arch-Ospedale di S. Spirito in Sasia di Roma, dall'altro il sig. Cav. Antonio Rem-Picci, da quel del sig. Gio. Antonio Paporozzi, salvi ecc. — L'incanto si aprirà sul prezzo di stima rilevato dal suddetto Perito in sc. 342.50, come pure si eseguirà quanto altro vien disposto dal vig. Reg. leg. e giud.

Carlo Borgassi Proc.